

Gente in pista: parlano i dirigenti delle Contrade

L'autocontrollo è l'unica strada da percorrere

A cura di PAOLO CORBINI

C'è troppa gente in pista, si è detto, e molta tra di essa non è nemmeno autorizzata a starci; questo è il «leit motiv» del dopo palio di agosto, e lo dimostrano anche gli addebiti inviati alle contrade dalla Giunta Comunale: le accuse parlano chiaro, in troppi hanno pestciato il tufo prima e durante la corsa.

La giustizia paliesca ha così iniziato il suo iter, ma in molti ostentano ancora un certo scetticismo: «Ormai il Palio è diventato ingestibile» si afferma da più parti, a sottolineare con un velo di rassegnazione i fatti accaduti il 16 sera.

Controllo o autocontrollo? Auspicare l'intervento delle forze dell'ordine, o comunque una maggiore presenza di esse (controllo), o preferire la responsabilizzazione delle contrade attraverso i propri dirigenti (autocontrollo)?

Francamente la seconda strada ci sembra l'unica via percorribile, la più giusta, affinché il Palio continui ad essere quello che è. «Chi ha pensato a dover fare intervenire in maniera più drastica le forze dell'ordine — ci ha detto Guido Jappini, Rettore del Magistrato delle Contrade — non ha capito granché. Occorre migliorare la situazione attraverso un autocontrollo che, anche se difficile, è l'unica via da seguire. Se dovessimo rimetterci all'intervento della forza pubblica, sarebbe ammettere la fine del Palio. Nel passato si sono avuti altri momenti difficili, ma le contrade hanno saputo superarli, non vedo perché oggi dovrebbe succedere diversamente. Il senso di responsabilità dovrà prevalere su tutti, contradaiooli, dirigenti e, perché no, anche i fantini».

«Tutto sommato sono cose che sono sempre accadute — afferma Mario Tanganelli, Priore della Giraffa — sto giusto leggendo «L'ultimo Palio dell'Ottocento», edito dalla vostra Cooperativa, e vi si legge di fatti simili. Il problema è di non esasperare certe situazioni, richiamando tutte le contrade ad un più alto senso di responsabilità. Certo che se le contrade non capiranno questo, allora sarà sempre più difficile un controllo».

«È un problema molto importante — ci ha detto Algero Bani, Capitano dell'Oca — e le contrade devono affrontarlo sensibilizzando i propri contradaiooli. Non escluderei comunque che per certe situazioni vi fosse un intervento più sostenuto della forza pubblica, e in certi casi si adottassero non solo provvedimenti palieschi, ma anche extra».

Anche Benito Guazzi, priore della Torre, crede che un intervento più «completo» sarebbe opportuno. «L'autocontrollo è necessario — afferma — ma occorre anche un controllo più attento da parte delle forze preposte».

«L'impegno deve essere globale, di tutti, perché non deve più accadere che una contrada rischi di perdere il Palio, come è accaduto alla Giraffa, per la gente in pista. Il dato preoccupante è semmai che coloro che commettono certe gravi infrazioni non sono più tanto i contradaiooli di fuori, quanto coloro che la contrada la vivono tutto l'anno».

Questa affermazione deve far riflettere. È vero: in più di un'occasione si è accusato il contradaiole di serie B, quello che viene da fuori e si vede per i giorni del Palio soltanto, responsabile di atti negativi; se questo oggi non succede viene da chiedersi se forse non è cambiata in

modo anche radicale la mentalità di chi la contrada, viceversa, la frequenta tutto l'anno. Si potrebbe scomodare lo svuotamento del centro storico, la mancanza della vita di rione; ma le tradizioni di civiltà non si perdono dall'oggi al domani per essersi trasferiti dal centro città alla periferia.

«L'autocontrollo è l'unica soluzione — afferma Graziano Bari, Capitano del Leocorno — e le contrade devono richiamare i propri contradaiooli ad un maggiore senso di responsabilità. Purtroppo spesso gli stessi dirigenti sono incapaci di guidare la contrada, o addirittura compiono gesti irresponsabili, che influiscono sui contradaiooli esaltandoli più del dovuto. Le contrade sono tutte uguali, ma in realtà succede che chi è più numeroso fa pesare sul piatto della bilancia non solo la sua potenza finanziaria, ma anche fisica. È evidente che anche le contrade più piccole, per un naturale senso di ribellione, possono compiere atti irresponsabili».

«Non credo che si possa fare granché — afferma Danilo Boschi, Capitano del Bruco — per controllare la gente in Piazza. Ci sono troppe persone, come fare per avere un occhio per tutti? Occorre che le contrade maturino un maggiore senso di responsabilità. Inoltre penso che i vari episodi che sono accaduti dovrebbero essere valutati attentamente; non credo che il gesto compiuto dai contradaiooli della Giraffa, che andavano a prendere il Palio, sia equiparabile a quanto accaduto al Casato tra Chiocciola e Tartuca. Anche se non condivido la punizione inflitta al Bruco, visto che la grande maggioranza dei contradaiooli era convinta di avere vinto il Palio, penso che le sanzioni sia-

no, insieme all'autocontrollo, l'unica soluzione. Devono però essere equiparate alla gravità del fatto commesso».

Per Roberto Martinelli, Priore della Chiocciola, il problema esiste. «È vero, c'è troppa gente in pista prima e durante la corsa, tanto che ad agosto abbiamo raggiunto il livello di guardia. Autocontrollo, responsabilizzazione dei contradaiooli, sono le uniche strade da percorrere. Un eventuale intervento decisivo della forza pubblica sarebbe ammettere il fallimento del Palio. Credo che le contrade sapranno superare questo momento difficile, soprattutto attraverso un'opera attenta da parte dei dirigenti che dovranno richiamare tutti ad una maggiore correttezza».

«La forza pubblica? Mi sembra poco pratico e auspicabile — afferma Giovanni Ciatti, Priore della Tartuca — credo che i dirigenti debbano in prima persona impegnarsi verso la contrada e richiamare tutti ad un più alto senso di responsabilità. L'autocontrollo è la strada da seguire, ma del problema dovremo parlarne un po' tutto l'anno, tenerlo sempre vivo anche attraverso gli organi di informazione. Supereremo questo brutto momento perché è nell'interesse non solo delle contrade ma di tutta la città».

Tutti d'accordo quindi: l'unica soluzione possibile è impegnare le contrade verso un maggiore senso di responsabilità, ma adesso alle parole dovranno seguire i fatti. Ammettere la necessità di un più massiccio intervento da parte delle forze dell'ordine sarebbe come una vera e propria dichiarazione di fallimento. Dobbiamo di nuovo imparare a giocare da noi (e per noi) a questo «gioco serio» che è il Palio.